

Ok al Def, ma i partiti chiedono di più Imprese, fondo ristori allo studio

Il Documento di economia e finanza. Via libera dalle Camere a larghissima maggioranza, con l'invito al governo a procedere a un nuovo scostamento di bilancio «se peggiorerà lo scenario economico». Tra le richieste anche superbonus e proroghe fiscali

Barbara Fiammeri

Nessuna sorpresa. La risoluzione sul Def passa prima alla Camera e poi al Senato a larghissima maggioranza. Il minimo comun denominatore che ha tenuto banco fino all'ultimo è l'invito al Governo a procedere a un nuovo scostamento di bilancio «qualora si verifichi un peggioramento dello scenario economico» che in realtà è già in atto. Per contrastarlo infatti arriverà (forse già domani) un nuovo decreto aiuti che può contare su circa 6 miliardi, resi disponibili dal via libera, sempre, alla relazione del Governo che aggiorna gli obiettivi di finanza pubblica e il relativo piano di rientro del saldo strutturale di Bilancio. Tra le principali misure la proroga degli sconti sul carburante che scadono il 2

Il tema del mancato export con Russia e Ucraina è materia invece più affine all'attività del ministero degli Esteri.

Alla fine di questa lunga giornata parlamentare a prevalere è stata comunque la soddisfazione. «Grazie al grande lavoro svolto dai gruppi di maggioranza insieme al Governo, siamo giunti rapidamente a un testo condiviso», ha chiosato in serata il ministro per i Rapporti con il Parlamento Federico D'Incà. Merito anche del fatto che nei 12 punti della risoluzione approvata con 412 sì è rientrata gran parte della lista delle priorità stilata dai partiti della maggioranza: dalla proroga del termine per poter usufruire del superbonus 110%, che come si è detto rientrerà tra le disposizioni del prossimo decreto legge, ad una ulteriore dilazione dei debiti contratti dai contribuenti con il Fisco, dalle misure contro la povertà a quelle per favorire l'occupazione, oltre agli investimenti nella scuola, nella ricerca e nella sanità. Ma come si diceva fin dall'inizio il punto decisivo, su cui si è registrata la convergenza tra maggioranza e governo (il Mef in mattinata aveva rivisto il testo finale del documento all'esame dell'Aula), è stato soprattutto il quarto, quello in cui si indica al Governo la strada dell'aumento del deficit per compensare gli effetti della crisi. Una richiesta sostenuta da tutti (o quasi) sia pure con sfumature diverse. Tra le poche voci contrarie va registrata quella di Mario Monti. L'ex premier e senatore a vita, ha dichiarato il proprio «no» alla risoluzione proprio a causa di quella che ha definito una «pericolosa china» attraverso la «banalizzazione» di uno strumento eccezionale come lo scostamento di bilancio che «per la prima volta si incorpora nella bozza di risoluzione di approvazione del Def». Una voce la sua che resta isolata.

Il segretario del Pd Enrico Letta ha spiegato invece di condividere l'approccio del governo: «Si deve tentare di fare di tutto per avere risorse che evitano lo sfioramento di bilancio, ma la priorità deve essere evitare la recessione». Una prospettiva che spaventa anche perché accompagnata, a differenza che in passato, dall'aumento dell'inflazione. «Riteniamo necessario che le principali misure della prossima manovra si concentrino sul taglio contributivo, sui bonus sociali di luce e gas, sull'estensione del tetto massimo dei prezzi dei carburanti, sulla detassazione degli aumenti contrattuali» ha sottolineato il presidente della commissione Bilancio, il dem Fabio Melilli. Anche la Lega si prepara alle prossime iniziative del Governo. «Sul Def siamo molto soddisfatti per l'accoglimento delle nostre richieste», ha spiegato il capogruppo alla Camera Riccardo Molinari, rivendicando il sì alla proroga del superbonus e l'impegno «alla dilazione dei pagamenti delle cartelle esattoriali» così come «l'aumento dei fondi a sostegno delle aziende agricole colpite dalla peste suina africana». Pronti ad aumentare il deficit anche M5s che chiede di accelerare sullo scostamento di bilancio perché «ha sentenziato la capogruppo in commissione Bilancio Daniela Torto



Via libera al Def. Camera e Senato hanno approvato ieri le relazioni di maggioranza sul Def. In foto il voto a Montecitorio

Nelle richieste della maggioranza

1

SUPERBONUS

Prorogare i termini per le villette

«Prorogare il termine attualmente previsto» che obbliga le villette unifamiliari a effettuare il 30% dei lavori entro giugno per usufruire del Superbonus. È una delle richieste della maggioranza nella risoluzione al Def. La percentuale, si precisa, deve essere riferita «al complesso dei lavori e non ai singoli lavori oggetto dell'intervento»

2

ENERGIA E BENZINA

Iniziative espansive contro i rincari

La risoluzione sul Def impegna anche il governo a «utilizzare gli spazi derivanti dalla manovra per nuove iniziative espansive disponendo ulteriori interventi per contenere l'aumento dei prezzi dell'energia nonché mediante la revisione del sistema dei prezzi di riferimento e dei carburanti»

3

AIUTI

Liquidità e garanzie per le imprese

Le nuove iniziative espansive del governo dovranno anche andare nella direzione di assicurare la necessaria liquidità alle imprese mediante la concessione di garanzie anche alla luce della nuova quadro temporaneo degli aiuti di Stato e ai settori maggiormente colpiti dalle attuali emergenze

Economia e Sviluppo studiano un sistema di sostegni alle aziende più colpite che potrebbe seguire il modello Covid

maggio prossimo, il rinnovo delle misure contro il caro bollette ma anche il rinvio al 30 settembre della scadenza del bonus 110% per le villette unifamiliari. Ma soprattutto nel nuovo decreto saranno previsti ulteriori aiuti alle imprese in sofferenza. In particolare potrebbe entrare un Fondo ristori per le imprese più danneggiate dagli effetti economici della guerra. La misura è al momento allo studio del ministero dello Sviluppo economico e del ministero dell'Economia. Da costruire il meccanismo dei sostegni, che in stile emergenza Covid potrebbe basarsi su parametri e fasce relativi all'attività economica dell'azienda. Mavanno chiariti, oltre all'entità delle risorse disponibili, quali sarebbero i criteri. Un'ipotesi è legare gli aiuti alla carenza e ai rincari dei materie prime.

DEFICIT STRUTTURALE

Lo scostamento (silenzioso) nei parametri Ue

Il dibattito intorno alla necessità di un nuovo scostamento che ha agitato la gestazione delle risoluzioni al Def si è sviluppato nel totale disinteresse sullo scostamento vero, che ieri le Camere hanno diligentemente approvato a maggioranza assoluta senza praticamente fare parola. Perché accanto al voto ordinario sulle risoluzioni è andato in scena quello «rinforzato», come prevede la legge sul pareggio di bilancio, che ha autorizzato il governo a rivedere il percorso di avvicinamento all'obiettivo di medio termine alzando il deficit strutturale, quello che conta nelle regole Ue. Roba di decimali, che in epoca pre-Covid avrebbe

Abilitazione dei prof, obiettivo sprint ma resta il nodo scatti

La riforma nel Df Pnrr 2

Attese in Cdm le norme che prevedono 60 crediti per abilitarsi e sconto precari

Eugenio Bruno Claudio Tucci

Sprint sulla nuova abilitazione degli insegnanti. La riforma che introduce tre percorsi paralleli (di cui uno strutturale con 60 crediti maturati già all'università) per gli aspiranti docenti potrebbe approdare tra oggi o domani in Consiglio dei ministri. Come addendum di peso al decreto Pnrr 2 varato una prima volta mercoledì scorso e in predicatorio ora di tornare a Palazzo Chigi per una nuova approvazione, prima dell'approdo in Gazzetta Ufficiale. Ma la decisione verrà presa oggi

plene antropo-psico-pedagogiche e sottoporsi a un esame finale (si ragiona su una sorta di lezione simulata). Superando la prova finale sarà abilitato alla docenza e potrà partecipare a uno dei concorsi semplificati (previsti dallo stesso Pnrr) per cercare di ottenere una cattedra. A quel punto, superato anche l'anno di prova, verrà confermato in ruolo.

Chi si fermerà a 30 crediti durante gli studi - ed ecco il secondo percorso, transitorio perché operativo, stando all'ultima bozza di norme, fino al 31 dicembre 2024 - potrà comunque partecipare a una selezione e in caso di superamento acquisire gli altri 30 nel corso del primo anno di insegnamento, che sarà a tempo determinato e part time.

Il terzo e ultimo percorso verrebbe invece riservato ai precari «storici», con almeno 36 mesi di servizio alle spalle negli ultimi cinque anni: costoro potranno accedere diretta-

mente al concorso.

L'altro piatto forte del Df è la previsione di un percorso di formazione «incentivata» per gli insegnanti. Dopo i rilievi critici della Ragioneria generale dello Stato (su possibili costi aggiuntivi per l'Erario) i tecnici del governo sono ancora al lavoro su questa parte del testo. Lo schema base, salvo sorprese dell'ultima ora, prevederebbe nuovi percorsi formativi (si ragiona di durata quadriennale o quinquennale) coordinati dalla nuova scuola di Alta formazione dell'Istruzione (un'altra novità del Pnrr) che, una volta superati (sono previste verifiche intermedie, almeno annuali, e una finale) porteranno ad «anticipare» la maturazione degli scatti stipendiali. Oggi il meccanismo degli scatti è legato alla sola anzianità. Con le novità in arrivo, invece, attraverso questa nuova formazione, si anticipa il massimo stipendiale, facendo maturare prima lo scatto (di quanto è ancora oggetto di discussione).

animato discussioni infinite e ieri invece è passata come l'acqua sui sassi anche perché il Patto Ue è sospeso. Il disavanzo strutturale passa dal 5,4% al 5,9% quest'anno, e aumenta di un decimale nel 2023 e due nel 2024. Con quello che, tecnicamente, è appunto uno «scostamento», e serve tra l'altro a sbloccare i 10,5 miliardi per le coperture del decreto del 1° marzo e i nuovi aiuti. Senza toccare il deficit nominale, che è oggi il dato cruciale e resta al 5,6%: per ora.

— **Gianni Trovati**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'attesa in momenti come questi non è una buona consigliera». Da Leu Stefano Fassina invita invece il governo a «riprendere il metodo Ciampi per definire un patto tra organizzazioni sindacali e datoriali».

Molto critica l'opposizione di Fdi. «Nulla di nuovo nella risoluzione di maggioranza al Def approvata oggi. Il governo Draghi perde l'ennesima occasione per dare una sterzata all'economia italiana», ha denunciato Giorgio Meloni che non ha risparmiato neppure i suoi alleati del centrodestra colpevoli di non aver votato l'emendamento di Fdi che chiedeva di inserire nella risoluzione l'esclusione della riforma del Catasto dalla delega fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dopo un confronto con le forze politiche di maggioranza che dovrebbe servire anche a sciogliere l'ultimo nodo sugli scatti di carriera accelerati per i prof che si aggiornano.

L'impianto complessivo della riforma, che è una delle sei del Pnrr Scuola, non dovrebbe subire particolari modifiche rispetto a quanto anticipato sul Sole 24 ore di Lunedì 11 aprile. Chi vorrà insegnare dovrà deciderlo - e veniamo al primo percorso (quello strutturale) - già all'università. Accanto alla laurea l'aspirante professore di scuola media o superiore (per infanzia ed elementari continuerà a essere sufficiente laurearsi in scienze della formazione primaria, ndr) dovrà conseguire 60 Cfù in disci-

L'ANTICIPAZIONE



**IL SOLE 24 ORE,
11 APRILE 2022, P. 10**
L'anticipazione della riforma
sull'abilitazione dei prof

In vista del confronto con le forze di maggioranza, Valentina Aprea (Fi) plaude alle misure in arrivo: «Bene che si ricompatti il percorso di formazione iniziale dei docenti, e che arrivi, anche in Italia, uno sviluppo professionale e di carriera per i nostri insegnanti legato all'innovazione, in primis didattica», ha sottolineato. Più cauto Gabriele Toccafondi (Iv): «È importante che formazione e merito tornino centrali nella scuola italiana - ha chiosato -. L'esperienza della legge 107 viene sostanzialmente ripresa. Certo, ora occorre che la formazione sia davvero di qualità e gli aumenti retributivi arrivino a chi li merita realmente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA